

IL LIBRO. Talleyrand e Fouché a fine '700, nel saggio storico di Alessandra Necci per Marsilio

I trent'anni più densi di Francia

Antonio Trentin

Attraverso le biografie prima estranee, poi parallele e infine incrociandosi di due personaggi-chiave della politica d'Oltralpe a cavallo tra Sette e Ottocento, un libro di Alessandra Necci - splendidamente leggibile pur nella mole e nella complessità dei temi - ricostruisce anche i trent'anni più densi della storia di Francia ("Il Diavolo zoppo e il suo Compare", Marsilio editore, 662 pagine). Il primo dei protagonisti è Charles-Maurice de Talley-

rand-Périgord, nato nel 1754, nobile di autorevole lignaggio ma segnato dalla tara di un piede deformato, primogenito poco amato e inusualmente mandato dai suoi a fare il prete, senza vocazione, anzi. Giocatore e donnaio ma fatto vescovo per meriti di famiglia dopo aver cantato messa appena due volte in dieci anni, Talleyrand fu abilissimo a destreggiarsi prima nel panorama statico dell'ancien Régime agonizzante e poi tra i marosi della Rivoluzione, fino all'avvento di Napoleone. Fu personaggio-chiave nell'Impero, del quale

fu ministro degli Esteri, ma subito dopo anche della Restaurazione borbonica, fungendo da co-regista del Congresso di Vienna. Già ai suoi tempi venne eloquentemente soprannominato "le Caméléon". Il secondo è Joseph Fouché, nato nel 1759, uscito da una famiglia di commercianti e marinai, seminarista e professore di matematica in seminario, arrivato sulla soglia del sacerdozio senza varcarla. Partito in politica da moderato ma deputato nella Convenzione nazionale che condannò a morte Luigi XVI, fu amico di Robespierre

e protagonista del Terrore: spedito a reprimere sanguinosamente dei moti, tornò a Parigi da Lione come "le Mitrailleur". Cospirò per la fine robespierriana, ingannò il Di-

rettorio rivoluzionario partecipando al colpo di stato di Napoleone. Fu suo ministro di polizia, ma anche silenzioso complottista contro di lui. Tornò ancora suo ministro, ma il voltafaccia finale lo vide tra i sostenitori del ritorno dei Borboni con Luigi XVIII nel 1815. Dalle tracce sulle due vicende personali qui appena accennate ben si comprende il senso del sottotitolo dato dalla Necci al testo corredato di bibliografia e ricco di aneddoti e citazioni: "Talleyrand e Fouché o la politica del tradimento". •



La copertina del libro

